

Manifestazione domenica all'Adriano con i compagni Perna e Di Giulio

Basta con gli scandali

L'appuntamento al cinema di piazza Cavour è per le 10 - « Siano colpiti i responsabili, sia sconfitto il sistema di potere che genera il malgoverno e la corruzione » - E' necessaria, in un momento come questo la più estesa mobilitazione delle coscienze

« Il Paese chiede giustizia; basta con gli scandali; siano colpiti i responsabili, sconfitto il sistema di potere che genera il malgoverno e la corruzione ». Questa la parola d'ordine della manifestazione popolare che la Federazione romana del PCI ha indetto per domenica prossima all'Adriano. L'appuntamento al cinema di piazza Cavour è per le 10. All'incontro interverranno due protagonisti della difficile battaglia in corso al Parlamento per smascherare i corrotti: Ferdinando Di Giulio, capogruppo del PCI alla Camera e Edoardo Perna, capogruppo comunista al Senato.

Lo scandalo dei petroli, l'oscuro assassinio del giornalista Pecorelli, la morte del giudice Amato sono

tre drammatiche testimonianze di come interessi di parte, occupazione selvaggia del potere, manovre pericolose e avventurose tentino di piegare le strutture dello Stato, gli organi preposti alla sua stessa difesa per i propri fini particolari e illeciti.

Contro questo sistema di complicità, di silenzi, di clientele, di corruzione ci vuole la più grande, diffusa mobilitazione delle coscienze. Una battaglia che deve veder impegnati nell'opera di denuncia, di corretta informazione, di iniziativa politica tutti i militanti, tutti i democratici, tutti i lavoratori.

Quella di domenica vuol essere una risposta popolare a chi spera di nascondere la verità, di far leva su una presunta « asseffazione » della gente, dell'opi-

nione pubblica per non fare chiarezza, per far di ogni cosa un gigantesco e confuso polverone. Le responsabilità proprio in queste tre incredibili vicende all'ordine del giorno portano invece nomi e cognomi. Bisogna esigere che i corrotti siano chiamati a rispondere davanti al Paese, davanti ai lavoratori dei danni, gravissimi, che hanno arrecato al prestigio, alla credibilità delle istituzioni democratiche.

Istituzioni democratiche che il movimento dei lavoratori saprà difendere da questi come da altri pericoli. Nessuno si illuda che la battaglia contro gli scandali sia una battaglia che si apre e si chiude solo nelle aule parlamentari. Il Paese chiede ed esige piena giustizia.

Un maresciallo della PS all'Ardeatino

Vanno dall'avvocato per separarsi e lui uccide la moglie

I vicini: « La picchiava in continuazione »
Pochi giorni fa la donna era stata cacciata di casa - Sposati da 25 anni, con 2 figli
Il legale si è chiuso terrorizzato in una stanza - Subito dopo l'assassino si è costituito in commissariato

Non accettava l'idea della separazione, ha ucciso la moglie. Lo ha fatto scegliendo proprio lo studio del legale che avrebbe dovuto trattare le loro pratiche in via Spedalieri, all'Ardeatino. L'uccisione è un maresciallo di pubblica sicurezza, Filippo Giacchi, di 57 anni. L'appuntamento con la moglie, Jole De Santis, 54 anni, era per le 15,30 nello studio dell'avvocato Pietro Peraino. Lui si è presentato con una decina di minuti di ritardo. Ha salutato il legale, poi si è diretto verso la moglie. Non ha esitato un secondo. Ha estratto dalla tasca la sua pistola d'ordinanza ed ha sparato tutto il caricatore. La donna, seduta nel soggiorno, non ha avuto nemmeno il tempo di rendersi conto di quanto stava succedendo. S'è accasciata sul divano, morta. Il legale ha assistito solo in parte alla scena. Terrorizzato ha chiuso a chiave la porta di una camera. L'assassino, invece, è fuggito. Ma dopo poco ha deciso di costituirsi. E si è presentato al commissariato Cristoforo Colombo, raccontando ai suoi colleghi allibiti di aver ucciso la moglie. Giacchi lavorava nella seconda divisione di polizia giudiziaria della questura centrale, in via di San Vitale. Lavorava nell'ufficio del dottor Luongo. Ma nessuno dei suoi colleghi se la sente di parlare. Al telefono non rispondono, dicono di non conoscerlo. In questi giorni il maresciallo era in licenza, forse proprio per portare a termine le pratiche della separazione. Non ne aveva parlato con nessuno, nessuno poteva immaginare la sua volontà omicida. Ma delle continue liti, e delle percosse contro la moglie, ne parlano i vicini, i vicini litigare.

Si era ustionato giocando con un trattore

Un bimbo di otto anni muore al Sant'Eugenio

La sua fibra debolissima non ce l'ha fatta, dopo una settimana di agonia, è morto, l'altra sera al Sant'Eugenio il bambino di otto anni che era stato trasportato da Avellino a Roma col corpo semicarbonizzato. Inutili sono stati i tentativi dei sanitari del nosocomio: il piccolo non ha mai ripreso conoscenza e l'altra notte si è spento. Il bambino era stato portato, in ambulanza al Sant'Eugenio, dall'ospedale di Avellino. Il piccolo, infatti, si era ustionato, giocando nei terreni, di proprietà del padre, nella campagna attorno alla città campana. Dieci

Al largo di La Spezia dopo 23 giorni

Trovato il terzo naufrago annegato

Lo hanno trovato i tredici milia, dalla costa figure, quasi di fronte a La Spezia. Dopo oltre vent'anni, il corpo del piccolo, annegato nel mare marte di 25 ottobre, è stato ritrovato. A scoprirlo sono stati gli occupanti una barca di pescatori che si stava dirigendo verso il porto di La Spezia. Via radio è stato dato l'allarme e, subito dopo, sono arrivati la motovedette della Capitaneria di porto e una squadra dei vigili del fuoco per il recupero della salma. Sul momento non era stato possibile identificare la vittima, date le condizioni in cui era ridotto il corpo dopo vent'anni di permanenza in acqua e dopo che aveva percorso centinaia di chilometri alla deriva in mare. Trascorse alcune ore, però, è stato possibile ricomporre alcuni tratti somatici e certi capi di abbigliamento che corrispondevano a quelli che indossava Giovanni Collesi, al momento del naufragio. Si conclude così la tragedia della piovra di Piumazzo. Giovanni Collesi, insieme con Gelsomino Stori e il figlio Francesco, erano saliti a bordo del piccolo cabinato a motore per una « battuta » di pesca. Li avevano visti partire da Piumazzo. Grande la sventura di questo pescatore. Avevano detto che sarebbero andati a rintracciare le reti che la sera prima erano state loro rubate. Da quel momento non si ebbe più notizia del tre. Si pensò ad un'aggressione in mare, da parte di qualche pescatore rivale. Quanto inopportuno, mandando per aria tutti i progetti. Di fatto costò sì affacciare nuovamente per il ragazzo di Piumazzo l'aspetto dei doppi e tripli turni.

Scompare via del Foro e templi e strade tornano alla luce

Stavolta il Comune toglie la prima pietra

Una strada che taglia via il Tabularium e il Campidoglio dal grande scenario dei Fori - Un progetto che sarà realizzato subito - I lavori costeranno in tutto cento milioni - Si tratta di un'operazione di « restauro urbanistico »



Ecce qui via del Foro, una barriera d'asfalto e di selciato « finto antico » sistemata proprio in mezzo a spezzare e dividere quello che era unito. Cento metri di strada (anche se non tutti sono d'accordo) qualcuno la chiama via del Tulliano, qualcun altro via della Consolazione e le guide turistiche della città gli danno l'appellativo di via del Foro Romano, perché domina come un terrazzo il grande complesso archeologico, messi lì inutilmente stupidiamente in una epoca in cui i monumenti si diceva di amare e invece li si interrava. Una operazione di restauro, insomma, che non durerà molto e costerà, in tutto, cento milioni. A lavori ultimati finalmente torneranno alla luce pezzi interi di templi oggi sommersi. Ma forse il risultato più grosso sarà proprio nella ricomposizione unitaria di una zona intera, sarà nel fatto che potremo vedere con un solo colpo d'occhio e senza gradini o barriere il Tabularium il tempio di Vespasiano e Tito, quello della Concordia. E riemergeranno anche i tratti della vecchia strada che dai Fori saliva verso il Campidoglio col suo percorso fatto di grandi lastre. Una operazione di « risanamento urbanistico » l'ha definito il soprintendente Adriano La Regina, piccola ancora in sé, ma che avvia (e dà il segno) una prospettiva nuova per l'intera zona dei Fori. Se infatti la « demolizione » di via del Foro si farà subito, il sindaco Petroselli ha anche messo tra i piani del Campidoglio la chiusura di almeno una parte di via dei Fori Imperiali facente il periplo dei Fori Imperiali, ma che avverrà in tempi più lunghi, ma che esce dal piano delle idee per trasformarsi in progetto concreto ed attuabile. Qualcuno, scherzando, ha scritto che con questa « demolizione » si apre nuovamente l'epoca del « piccone ». La differenza è che questa volta via l'asfalto e il calc-

Rinvio (ma di poco) il viaggio di Marc'Aurelio

Le prove di carico sono state eseguite, ma lo spostamento della statua equestre di Marc'Aurelio è nuovamente slittato. « Saremo in grado », ha precisato il professor La Rocca della commissione tecnica — di trasferire il monumento tra il 30 novembre ed il 10 dicembre. Le prove di carico sono state effettuate a Pomezia, all'interno dello stabilimento dei fratelli Belardi. Calcolato il peso del cavallo e del cavaliere, è stata allestita una speciale cisterna e riempita d'acqua sino a superare le venti tonnellate necessarie, cioè duecento chili in più del peso dei pezzi da rimuovere. La cisterna è stata successivamente sollevata e poggiata su uno speciale rimorchio simile a quelli usati dalle ferrovie dello Stato per trasportare vagoni-merci, ma allestito con appoggi ed una particolare « sella metallica », adatti ad ospitare la statua e il cavallo in maniera che non subiscano oscillazioni o scosse pericolose durante il tragitto dal piazzale del Campidoglio all'istituto di San Gabriele in Trastevere dove verranno effettuati i lavori di restauro. L'operazione è stata eseguita con apposite gru, alla perfezione, senza che l'acqua nella cisterna venisse mossa. Infatti, durante tutte le manovre, un tecnico della Belardi, ha costantemente vigilato che il « pelo dell'acqua » non subisse increspature o movimenti. Una operazione eseguita al centro del piazzale disegnato da Michelangelo, « Fa parte del « rapporto aereo » — ha precisato il professore La Rocca — voluto dall'artista progettando tutto l'insieme. Sarebbe impensabile non ricollocare la statua al suo posto: Michelangelo parlò proprio della « base-cavallo » per indicare la sistemazione della zona.

I cittadini della X circoscrizione protestano contro la società « Cinecittà »

Occupano l'Istituto Luce: chiedono che gli edifici passino al Comune

Anche gli studenti dell'istituto cine Tv in sciopero per sollecitare la ratifica dell'accordo già da tempo previsto - Cinquecentottanta stanze, ventimila metri quadri inutilizzati potrebbero servire all'intera collettività

Comprano le case ma devono pagare arretrati di acqua

Il punto sui lavori per le strade provinciali

Hanno comprato la casa e adesso, se non pagano trenta milioni di arretrati all'Acqa, rischiano di vedersi staccare l'acqua. Sono 130 famiglie della Magliana che hanno acquistato gli appartamenti dalla « Gradara », una società di Andreuzzi. La società — nonostante avesse usato l'acqua per i lavori — ha sempre evitato di regolarizzare il conto presso l'Acqa. Adesso i nuovi proprietari hanno chiesto di intestare a loro nome il contratto di fornitura, anche perché la « Gradara » ha fatto richiesta di cessazione dell'utenza. Ma l'Acqa gli ha mandato a dire che ciò può avvenire solo a patto che si paghino i 30 milioni di arretrati.

Gli studenti dell'istituto cine tv hanno sospeso le attività didattiche fino a lunedì e la gente del quartiere occuperà la sede dell'Istituto Luce (300 locali da tempo in disuso). Con queste manifestazioni si vuole protestare per gli indugi che la società « Cinecittà » frappone a quella che è stata fatta rientrare al Comune, che sancisce il passaggio del famoso istituto e archivio di cinematografia alla decima circoscrizione e all'istituto cine tv. Lunedì prossimo è la data stabilita dalla società come limite per l'accettazione dell'accordo. A ciò si è arrivati dopo una lunghissima trattativa che ha già visto una parte del complesso passare alla X circoscrizione, che vi ha installato alcuni suoi uffici, come il comando dei vigili urbani. Da tempo è in attesa di essere passati a via di fatto, data la necessità presente di utilizzare gli edifici. Da tempo, infatti, gli studenti dell'istituto cine tv lavorano e studiano in condi-

A Mostacciano il rischio di doppi e tripli turni per la media

Il padrone viola l'accordo: non dà i locali alla scuola

La società «Raffaello», fallimentare, non ha consegnato la documentazione in Tribunale - Soluzione provvisoria con l'accordo del Comune

Ferito il guardiano della villa di Soraya

È ingegni della scuola media Ruffini di Mostacciano hanno il diritto di evitare i doppi e tripli turni. E questo, fino a qualche settimana fa, era un obiettivo possibile e vicino ma ora si è allontanato per il diniego della società « Raffaello » ad accettare le procedure fallimentari con cui il « comitato di quartiere » ha chiesto di affittare il suo stabile di piazza della Besta Vergine del Carmelo. Da tempo questo edificio è vuoto e inutilizzato e da tempo il « comitato di quartiere » ha individuato il proprietario, il locatario e la società che ha costruito su un'area messa a disposizione dai cittadini. In questo lavoro di ricerca, in questo lavoro burocratico verso la locazione dello stabile di proprietà della società « Raffaello » gli abitanti di « Mostacciano » sono stati aiutati da tutte le autorità comunali, da gli assessori competenti in materia di edilizia scolastica, per giungere quanto prima e nel modo più razionale possibile ad un accordo con i proprietari del palazzo. La documentazione necessaria alla locazione doveva essere depositata dal dirigente della « Raffaello » entro il 25 novembre presso la cancelleria del Tribunale. Ma con una decisione inopportuna, mandando per aria tutti i progetti. Di fatto costò sì affacciare nuovamente per il ragazzo di Mostacciano l'aspetto dei doppi e tripli turni. Tuttavia la gente del quartiere non si arrende. La battaglia per l'edilizia scolastica, iniziata già da molto tempo e che ha avuto un primo risultato — quello appunto della decisione della costruzione della nuova scuola in un terreno messo a disposizione dalla collettività — non si arresterà di fronte alla prima difficoltà. E già si parla di una occupazione dei locali del palazzo di piazza Besta Vergine del Carmelo. Nel frattempo non resta altro da fare che aspettare il 25 novembre e vedere se la società « Raffaello » persiste nel proprio atteggiamento estraniatistico.